

Introduzione

Louis Hjelmslev: l'opera e il corpus

Alessandro ZINNA
(Université de Toulouse 2 – Jean Jaurès)



Colloque Albi Médiations Sémiotiques – Actes

Collection Actes

Louis Hjelmslev (1899-1965)
Le forme del linguaggio e del pensiero

a cura di
Alessandro Zinna & Lorenzo Cigana

Editeur: CAMS/O

Direction: Alessandro Zinna

Collection Actes: Louis Hjelmslev (1899-1965). Le forme del linguaggio e del pensiero

1^{re} édition électronique: août 2017

ISBN 979-10-96436-01-9

Alessandro Zinna è professore ordinario e direttore di ricerche all'Università di Tolosa II – Jean Jaurès. È presidente dei colloqui di Albi e direttore delle edizioni CAMS/O. Ha una doppia formazione semiotica: ha sostenuto la sua tesi su “Teoria e oggetto da Saussure a Hjelmslev” all'Università di Bologna con la direzione di Umberto Eco e ha partecipato al gruppo di ricerche semiotiche di Algirdas Julien Greimas all'EHESS di Parigi. È stato visiting professor nelle Università di Lima (Perù), Puebla (Messico), Niterói, Araraquara e São Paulo (Brasile) e in altre Università europee. Il suo campo di ricerca va dalla semiotica generale alla semiotica degli oggetti, del visivo, delle nuove tecnologie e del vivente. Le sue ricerche più recenti sviluppano un'*archeologia del senso*. Tra le sue pubblicazioni: “Louis Hjelmslev. Linguistica semiotica strutturale”, *Versus*, n° 43 (1986), “Conversation avec A. J. Greimas” in *Versus*, n° 43, *Elementi di Semiotica generativa* (Introduzione di A. J. Greimas, con F. Marsciani, Esculapio, 1991), *Hjelmslev aujourd'hui* (Brepols, 1997), *Le interfacce degli oggetti di scrittura. Teoria del linguaggio e ipertesti*, (Meltemi, 2004), *Les objets au quotidien* (con J. Fontanille, Pulim, 2005). Di recente ha curato i tre volumi sull'*Immanenza* per la rivista *Tópicos del seminario* (con L. Ruiz Moreno, 2014-2015), l'introduzione a *Del senso* di A. J. Greimas (Luca Sossella, 2017) e la raccolta *Formes de vie et modes d'existence 'durables'* (con I. Darrault-Harris, CAMS/O, 2017).

Pour citer cet article :

Zinna, Alessandro, « Introduction », à Zinna, A. et Cigana, L. (éds), *Louis Hjelmslev (1899-1965). Le forme del linguaggio e del pensiero*, Toulouse, Éditions CAMS/O, Collection Actes, p. I-VII.

[En ligne] : <http://mediationsemiotiques.com/cu_00>.

Introduzione

Louis Hjelmslev: l'opera e il corpus

Alessandro ZINNA

(Université de Toulouse 2 – Jean Jaurès)

Insieme a Ferdinand de Saussure e Roman Jakobson, il linguista Louis Hjelmslev è riconosciuto come uno dei padri nobili dello strutturalismo europeo¹. I suoi lavori sono rimasti a lungo una risorsa per gli studi del linguaggio e le teorie del senso. Se semiologi e linguisti hanno attinto generosamente al vasto repertorio concettuale e terminologico del ricercatore danese, all'inizio degli anni '60 la risonanza della sua opera è passata in secondo piano per l'attenzione rivolta alle teorie linguistiche di Noam Chomsky.

In quegli stessi anni sono gli studiosi di semiotica a interessarsi a Hjelmslev. In Francia sono la nascente semiologia di Roland Barthes e la semantica di Algirdas Julien Greimas a procurargli quella notorietà che oltrepasserà la linguistica per estendersi alle scienze umane². Appena qualche anno più tardi, l'attenzione per le sue ricerche sarà promossa in Italia da semiologi come Umberto Eco e Paolo Fabbri o da studiosi come Emilio Garroni³. Così, se nel panorama francese l'affermazione di Hjelmslev prosegue nel segno delle scienze umane e sociali, nel panorama italiano, oltre a rinsaldare il rapporto con la linguistica saussuriana di Tullio De Mauro, l'edizione dei *Fondamenti* innotterà profondamente gli studi di *filosofia* del linguaggio. Grazie alla riflessione sull'epistemologia semiolinguistica, la sua pubblicazione segnerà l'esordio delle *scienze* del linguaggio. La ricerca epistemologica, la visione teorica, come la capacità di sintesi, sono le ragioni che tengono vivo l'interesse per la sua opera e che, negli anni, hanno stimolato la conoscenza più approfondita della letteratura

secondaria. Un interesse che, già all'inizio degli anni '70, si manifesterà con l'edizione francese degli *Essais linguistiques*⁴.

Nel corso degli anni, tuttavia, le lingue in cui sono redatti i testi che compongono il corpus delle sue pubblicazioni – principalmente danese, francese, inglese, tedesco e russo – insieme alle difficoltà oggettive di reperire e consultare questi documenti, hanno costituito un vero ostacolo per le generazioni di linguisti e semiotici interessati agli insegnamenti del maestro danese. Scorrendo le fonti si può constatare come una parte della sua produzione, tanto edita che inedita, sia rimasta poco nota e talvolta del tutto sconosciuta agli stessi storici dello strutturalismo. Una netta differenza è d'altronde visibile nel trattamento riservato a Saussure rispetto a quello accordato al linguista danese: se del ginevrino conosciamo e studiamo i più piccoli frammenti scritti in francese, di Hjelmslev ignoriamo interi libri redatti in danese. I ricercatori, di conseguenza, sono portati a identificare Saussure con l'insieme dei suoi scritti – ampliandone di fatto le possibilità di interpretazione – mentre limitano la conoscenza dell'autore danese a un'unica opera che coincide generalmente con la versione americana dei *Fondamenti* e delle sue traduzioni. Negli anni le pubblicazioni postume hanno parzialmente colmato queste lacune dando accesso alla letteratura secondaria attraverso le traduzioni francesi, spagnole e, soprattutto, grazie alle numerose traduzioni italiane⁵. Come già avvenuto per Saussure e la tradizione strutturale – e come avverrà presto per Greimas ed Eco – anche per Hjelmslev, è giunto il momento di far coincidere l'identità dell'autore con l'intero corpus dei suoi scritti. A oltre cinquant'anni dalla sua scomparsa, la distanza intercorsa incoraggia lo studio esaustivo della sua produzione rivelando, oltre alle ben note caratteristiche di solidità e coerenza, alcuni aspetti più controversi. Molti dei saggi che compongono questa raccolta esplorano non a caso le pubblicazioni messe in secondo piano dal successo del suo libro più conosciuto. Partendo dagli scritti che ruotano intorno al periodo pre-glossematico, alcuni di questi interventi indicano la necessità di affiancare, al teorico *sincronico* e propugnatore del pensiero *logico* dei *Fondamenti*, quel profilo *diacronico* e *prelogico* che proviene in particolare da *La catégorie des cas*, dagli *Essais linguistiques II* e dalla letteratura secondaria⁶.

Pur senza fare di Hjelmslev un Giano bifronte, la ricerca estesa al corpus dei suoi scritti ci restituisce una visione più contrastata dell'autore, mostrando gli sforzi che sono stati necessari per costruire quell'effetto di coerenza ricercato con tenacia dalla teoria glossematica⁷. Dopo aver presentato i saggi di questa raccolta, la nota finale mette in guardia sulle conseguenze e i limiti di uno studio del *corpus*.

1. Letture e problematiche

I quattordici saggi che compongono *Louis Hjelmslev (1899-1965). Le forme del linguaggio e del pensiero* sono stati ripartiti in due sezioni tematiche: 1. *Le letture di Hjelmslev*; 2. *Le problematiche hjelmsleviane*.

Due contributi della prima sezione ricostruiscono retrospettivamente la filiazione del pensiero di Hjelmslev, mentre gli altri saggi percorrono prospettivamente l'influenza della sua opera in autori come Eco, Greimas e Rastier, o per scuole e correnti come l'*École de Paris* e la linguistica contemporanea. Tra i primi due, l'intervento di Daniele GAMBARARA ritorna sulla semiologia di Saussure comparandola alla semiotica di Hjelmslev. Attraverso alcuni frammenti inediti, l'autore mostra l'interesse del maestro ginevrino per il passaggio da una *linguistica della lingua* a una *linguistica del discorso*. Da condividere pienamente l'invito rivolto dall'autore a preservare l'unità della tradizione strutturale attraverso quella linea di continuità che unisce la linguistica alla semiotica. Stefano TRAINI ricostruisce i tentativi protratti da Eco – dalla *Struttura assente* a *Semiotica e filosofia del linguaggio* – per conciliare la tradizione filosofica con quella strutturale. L'autore mostra come le sintesi proposte negli anni, non andranno sempre nella direzione dello strutturalismo metodologico indicato da Hjelmslev. L'intervento di Rossana DE ANGELIS mette a confronto la tradizione di Greimas e quella di Rastier a partire dal riferimento comune alla semantica hjelmsleviana. Da questa condivisione scaturiscono tuttavia due visioni divergenti che l'autrice riassume con un'immagine geometrica: se la prima di queste semantiche si basa sul modello ricorsivo del *cerchio*, la seconda privilegia una concezione a *spirale*. Viggo BANK JENSEN compara in questa occasione il testo dei *Principes de Grammaire Générale* con l'edizione a stampa portando all'attenzione tre frammenti inediti del manoscritto originale e mostrando i tagli a cui è stato sottoposto per ragioni editoriali. Attraverso la trascrizione dei frammenti l'autore evidenzia la scomparsa dei riferimenti a Wiwel proponendo delle piste di riflessione utili per ricostruire una preistoria delle opposizioni partecipative. Nel suo breve saggio Bohumil VYKYPĚL rintraccia invece i legami che uniscono Hjelmslev alla linguistica contemporanea. Infine, nel saggio conclusivo, l'autore di questa introduzione propone una cartografia concettuale e terminologica dei debiti contratti dalla scuola greimasiana con l'apparato concettuale del maestro danese. L'articolo mostra la volontà di Hjelmslev di non esporre le opposizioni *participative* e la necessità di reintrodurle in una definizione più estesa di *semiotica*.

La seconda sezione della raccolta porta su alcune delle problematiche più attuali. In questa parte l'interesse principale è diretto all'apporto epistemologico e metodologico della teoria hjelmsleviana, soprattutto ai *principi* e alle *procedure*. Il principio di *riduzione* è così comparato da Romeo GALASSI al riduzionismo in filosofia. Proseguendo questo parallelo, Cristina ZORZELLA CAPPI confronta a sua volta l'uso del concetto hjelmsleviano di *analisi* al suo impiego in filosofia; mentre Claudio PAOLUCCI rivisita il principio *empirico* nel suo legame con il principio di *immanenza*, Massimo PRAMPOLINI e Lorenzo CIGANA affrontano rispettivamente la pratica sintagmatica e l'articolazione paradigmatica delle procedure.

A differenza del riduzionismo filosofico, la riduzione hjelmsleviana è protratta per tutti i livelli di derivati e, quando non è più possibile trovare ulteriori funzioni, l'analisi si limita a registrare le *entità*. Seguendo questo principio Romeo GALASSI – come già lo stesso Hjelmslev – rovescia l'ordine di priorità stabilito dal riduzionismo: prima viene di fatto la linguistica, poiché ogni altra scienza deve comunque ricorrere alla lingua naturale per esporre le sue premesse. Intervendendo sul principio di analisi Cristina ZORZELLA CAPPI pone i concetti hjelmsleviani di *analisi* e *sintesi* in rapporto a quelli di *deduzione* e *induzione* considerati rispettivamente come delle *analisi* e delle *sintesi continuate*. Da questi due primi saggi si potrebbe concludere che l'analisi e la sintesi si trovano delimitate da due *entità* poste ai loro estremi: l'analisi per riduzione giunge all'entità minimale del *glossema*, mentre la ricomposizione per sintesi riconduce all'entità maggiore del *testo*. Proprio la procedura di *analisi del testo*, vista come classe di operazioni sorrette da determinazione reciproca, è l'oggetto di riflessione di Massimo PRAMPOLINI. L'autore conclude il suo saggio con una valutazione sui limiti e i pregi della procedura glossematica. La paradigmatica delle procedure è affrontata invece da Lorenzo CIGANA che, discutendo della terminologia proposta da Hjelmslev in occasione dell'intervento al Sesto Convegno internazionale dei Linguisti (1948), oppone le operazioni per *divisione* (quelle che conducono all'*analisi*) a quelle per *astrazione* (quelle che conducono alla *diversificazione*). L'autore specifica i contesti e ne compara gli usi articolando il sistema delle procedure. L'articolo di Tiziana MIGLIORE affronta un tema caro a Michel Arrivé come quello della presenza dell'enunciazione nell'opera di Hjelmslev, convenendo con l'autore – recentemente scomparso e a cui rendiamo qui omaggio – che questa presenza si può identificare con l'*atto*, mentre la soggettività di Benveniste è da ricercare nell'organizzazione spaziale che i casi intrattengono con l'orientamento del corpo. Questo la porta a concludere che piuttosto che la soggettività del parlante Hjelmslev ha in mente l'iscrizione della soggettività

pre-individuale nella lingua. Una lettura dinamica e deleuziana dell'opera di Hjelmslev è proposta da Antonino BONDI che invita a pensare alle pressioni interne e quelle esterne per spiegare la morfodinamica delle trasformazioni delle lingue e del discorso. David PIOTROWSKI si concentra invece sui risvolti epistemologici che discendono dall'opposizione tra *relazione* e *correlazione* proponendo una comparazione con l'epistemologia popperiana e mostrando il legame con i dati empirici a partire dallo studio degli assi del linguaggio. Infine, il saggio di Claudio PAOLUCCI, probabilmente il più vicino al titolo di questa raccolta, si interroga sulla perdita di centralità del paradigma semiotico nell'ambito delle scienze del linguaggio, concludendo sulla necessità di rivisitare alcuni dei concetti centrali della teoria hjelmsleviana a partire dal principio empirico e dalla definizione stessa di struttura.

2. L'opera e il corpus

Gli storiografi e i filologi sono soliti registrare le variazioni nel pensiero di un autore attraverso la segmentazione e la periodizzazione degli scritti. La produzione di Hjelmslev è suddivisa abitualmente in tre momenti: pre-glossematico (1928-1935), glossematico (1936-1939) e post-glossematico (1940-1965)⁸. Attraverso questa segmentazione si vuole rendere conto dell'evoluzione diacronica nell'uso dei concetti e del lessico. *L'archeologica* del pensiero di un autore, seguendo il filo di queste trasformazioni che ruotano intorno alla costruzione della glossematica, si interroga sulle scelte compiute nella selezione degli scritti da divulgare a stampa, quelli da non pubblicare, quelli proposti solo negli interventi pubblici o, infine, quegli scritti e carteggi destinati a rimanere privati.

Sappiamo che la coerenza terminologica è un'ossessione che accomuna Saussure e Hjelmslev e, al tempo stesso li distingue: mentre infatti paralizza l'attività editoriale del linguista ginevrino⁹, fa di Hjelmslev un pubblicista attento a quanto bisogna integrare o omettere per giungere a costruire la coerenza del metalinguaggio. Per marcare la distanza tra quanto pubblicato in vita dall'insieme degli scritti postumi e dei carteggi privati proponiamo di chiamare *opera* l'insieme delle pubblicazioni composte e edite dall'autore, riservando il termine di *corpus* alle pubblicazioni, edite in vita o postume, come all'insieme degli scritti più personali. Se l'opera mostra il progetto da presentare al pubblico, il corpus, dando accesso alle bozze preparatorie dei diversi contributi, alle note o all'archivio dei carteggi epistolari, ci indica la dimensione semi-pubblica o privata di questi testi. Ignorare la distinzione tra *opera* e *corpus* porta a pensare che

la collazione di testi e l'eshaustività degli scritti basti a svelare i conflitti terminologici da cui nasce la ricerca di coerenza, mentre è proprio il controllo degli usi e l'esclusione di quei testi che generano ambiguità a costruire la coerenza e l'unità dell'opera. La prospettiva degli inediti finisce così per diventare un punto di vista privilegiato per osservare le vicissitudini a cui va incontro la fondazione di una teoria, poiché la scoperta della parte preparatoria – le varianti di un manoscritto, come gli scritti secondari, le discussioni pubbliche o quelle epistolari – mette in luce il conflitto potenziale tra l'*opera*, pensata per essere tramandata a stampa, e il *corpus* degli scritti concepito per rimanere più o meno privato. La pubblicazione dei testi che l'autore decide di sottrarre alla divulgazione, o di limitarne la diffusione al circolo di eletti – com'è accaduto con il *Résumé* – indicano la strada perseguita per costituire l'opera almeno quanto i lavori postumi manifestano la volontà dei curatori di renderne pubbliche le fonti.

In definitiva, se l'opera è riconducibile all'istanza dell'autore e rivolta al pubblico più vasto dei posteri, le pubblicazioni postume e le incursioni negli archivi sono frutto di scelte editoriali che riflettono gli intenti dei curatori. Per questa ragione alcuni autori – tra questi lo stesso Umberto Eco¹⁰ – preferiscono distruggere le varianti dei loro manoscritti per far coincidere puntualmente l'*opera* con il *corpus* e impedire che un'altra volontà si insinui attraverso la ricostruzione delle varianti e delle fonti private. L'imperativo, in definitiva, diventa quello di evitare una lettura alternativa dell'opera attraverso i lasciti¹¹. L'*archeologia* che proponiamo, pur perseguendo lo studio esaustivo delle fonti, si interroga sulle linee di tensione tra l'*opera* e il *corpus*, tra il progetto editoriale dell'autore e il criterio meramente esaustivo e storico da cui si guarda il corpus. Prendere coscienza di questo conflitto tra le due istanze editoriali è il primo passo verso l'*archeologia* del pensiero di un autore. Il caso di Hjelmslev è in tal senso esemplare.

Note

- 1 La pubblicazione che presentiamo trae spunto dal colloquio *Louis Hjelmslev (1899-1965). Le forme del linguaggio e del pensiero* nato dalla collaborazione tra i due centri internazionali di Semiotica, il CISS di Urbino, il CAMS/O di Albi con la partecipazione del Circolo Glossematico di Padova.
- 2 Deleuze e Guattari rendono omaggio a Hjelmslev in un lungo capitolo di *Mille plateaux*.
- 3 All'inizio degli anni '70 è Emilio Garroni a capire per primo la portata epistemologica dei *Fondamenti* dedicandogli un minuzioso commento nel volume *Progetto di semiotica*.
- 4 Due sono le traduzioni italiane: la prima parziale per la cura di Massimo Prampolini, e la seconda, a cura di Romeo Galassi, comprensiva i degli *Essais linguistiques* (1959) e degli *Essais linguistiques II* (1973). Quest'ultima offre il vantaggio di riorganizzare i saggi delle due raccolte per sezioni tematiche, mettendo al tempo stesso in secondo piano un importante

- distinguo editoriale: se i saggi della prima raccolta sono infatti scelti da Hjelmslev quelli degli *Essais linguistiques II* sono il frutto delle scelte dei curatori.
- 5 Le pubblicazioni del Circolo Glossematico di Padova hanno contribuito in maniera rilevante alla conoscenza e alla divulgazione di questa letteratura secondaria in particolare in Italia.
 - 6 Lo *Sprogsystem og Sprogforandring* mostra l'interesse di Hjelmslev per il cambiamento linguistico.
 - 7 Il *Résumé* è la somma di questa ricerca di coerenza protratta attraverso il principio di interdefinizione dei termini.
 - 8 Rispetto alla ripartizione proposta da Donzella (1986), l'etichetta di "post-glossematico" risulta tuttavia ambigua perché induce a pensare a una distanza o un abbandono della glossematica. In realtà quest'ultima fase coincide piuttosto con il suo assestamento e con la svolta logica della fine degli anni '30.
 - 9 Raffaele Simone aveva dedicato a suo tempo un saggio al 'fare del linguista' a partire da una lettera a Meillet (lettera del 4 gennaio 1894, in *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 21, 1964, p. 93-96), in cui Saussure spiega le ragioni che lo inducono a criticare l'uso della terminologia linguistica ripromettendosi di scrivere un'opera che non seguirà l'annuncio.
 - 10 Cinzia Bianchi in "Quale era l'effetto previsto? Su due conversazioni con Umberto Eco" ripercorre questa paura dell'autore di essere interpretato attraverso i lasciti (omaggio apparso su Ocula.it all'indirizzo:
[https://www.ocula.it/mflzm/av/OCULA-ECO-Bianchi_\[116687bytes\].pdf](https://www.ocula.it/mflzm/av/OCULA-ECO-Bianchi_[116687bytes].pdf) [consultato il 21/07/2017].
 - 11 Rileggendo in chiave hjelmsleviana questa opposizione tra *opera* e *corpus* potremmo dire che se gli scritti, emanando dalla volontà dell'autore, sono *intensivi*, le intenzioni non sempre univoche dei curatori mirano alla conoscenza *estensiva* del corpus.